

La Francia esplora il potenziale di produzione di calore

Valorizzazione energetica per i rifiuti di plastica

DI SIMONETTA SCARANE

In Francia i fabbricanti di materie plastiche che fanno capo all'associazione PlasticsEurope hanno chiesto al governo di vietare lo smaltimento in discarica dei rifiuti ad alto potenziale energetico entro il 2020, come ha già fatto la Germania dal 2005. In particolare, l'obiettivo è arrivare a zero rifiuti plastici in discarica. Una proposta, quella di valorizzare dal punto di vista energetico i rifiuti che contengono resine e composti plastici trasformandoli in calore, che va ad alimentare la controversa questione sull'incenerimento dei rifiuti plastici che da anni agita l'Europa. L'eurocommissario all'ambiente, Janez Potocnik, aveva dichiarato che meglio sarebbe riciclare le materie plastiche piuttosto che incenerirle per valorizzarle dal punto di vista energetico traendone calore da utilizzare come combustibile. E che le tasse sul recupero della plastica in Europa, ora intorno al 24%, sono da ritenersi troppo basse. La posizione di Bruxelles non ha dissuaso gli imprenditori della plastica a mettere sul tavolo la richiesta di un quadro favorevole allo sviluppo di una filiera di produzione dell'energia a partire dai combustibili solidi (Csr) ottenuti dal recupero di rifiuti plastici misti a carta, cartone, stoffa o legno. Una proposta, quella di PlasticsEurope, che nasce dalla convinzione che sia uno spreco non valorizzare i rifiuti plastici a scopo energetico preferendo, invece, smaltire in discarica i materiali che hanno un potere energetico al pari dei combustibili fossili o del petrolio. A suo dire occorre attuare una sorta di recupero del contenuto energetico di questi rifiuti quando non sia possibile riciclarli. In Francia, nel 2011, la maggioranza, il 39%, dei 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica è stata smaltita in discarica,



il 41% è stato incenerito e il 20% riciclato. In Germania, Olanda e nei paesi dell'Europa del Nord, la quasi totalità dei rifiuti plastici è valorizzata riciclandola o incenerendola. Due filiere ritenute complementari perché a essere valorizzati sarebbero i rifiuti difficilmente riciclabili a causa della scarsità di resine e plastiche nella loro composizione. E in questo caso l'incenerimento dovrebbe imporsi. Con il Csr ottenuto si potrebbero alimentare centrali di produzione di vapore o di calore destinato ai siti industriali come i cementifici alla ricerca di combustibili a buon mercato. Convinzioni non condivise dall'associazione indipendente che si occupa dei rifiuti in Francia, che, invece, punta a ridurre al massimo la produzione dei rifiuti alla fonte. In Francia, la produzione di Csr potrebbe essere di 7,8 milioni di tonnellate, più consistente dei 7 milioni di tonnellate della Germania che da tempo si è attrezzata istituendo una filiera dedicata al Csr. Dopo la proibizione a smaltire i rifiuti di plastica in discarica, nel paese della Merkel, il recupero è cresciuto del 50% annuo contro l'exploit della termovalorizzazione che ha registrato l'incremento del 300%.